

→ **Sulla banca** del coordinatore indaga anche la procura di Firenze per mendacio bancario

→ **L'ipotesi** che l'esponente pdl sia socio occulto di Carboni. Accertamenti su 7 persone e tre società

Le domande di Bankitalia che spaventano Verdini

Tra le criticità segnalate da Bankitalia anche il conflitto di interessi di Denis Verdini nella gestione del Ccf e i sospetti di violazione delle norme antiriciclaggio in alcune operazioni.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

C'è un dossier di 109 di pagine che leva il sonno al coordinatore del pdl Denis Verdini. Porta la firma degli ispettori della Banca d'Italia ed è il resoconto di cinque mesi di ispezione presso gli sportelli del Credito cooperativo fiorentino, la banca che Verdini ha cresciuto e coltivato e diretto per vent'anni esatti fino a lunedì mattina di questa settimana quando si è dimesso con tutto il consiglio direttivo. L'istituto è ora in amministrazione straordinaria e giovedì il governatore Mario Draghi ha nominato i commissari straordinari.

La relazione segnala, tra le criticità, alcune operazioni in cui Verdini avrebbe operato come presidente e come cliente in conflitto di interesse. E la possibile violazione delle norme antiriciclaggio. Il documento è sul tavolo di due procure, quello del procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo titolare con il collega Sabelli dell'inchiesta su eolico e P3. E quello del procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi e del sostituto Luca Turco. Si tratta della procura che per prima - in questi sei mesi di passione per il coordinatore del pdl - ha messo sotto inchiesta Verdini e l'imprenditore Fusi: prima per l'inchiesta G8 (l'ipotesi di reato è associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, filone di cui Firenze si è dovuta spogliare per incompetenza territoriale e trasferirlo a Roma); da pochi giorni per mendacio bancario, una nuova inchiesta che questa volta riguarda solo il Ccf, il suo giro di affari e la sua storia di piccola banca dei miracoli.

Il contenuto della relazione degli ispettori ha già prodotto, a Firenze, l'iscrizione di Verdini per mendacio

bancario in relazione a garanzie e prestiti all'imprenditore Fusi in cambio di preliminari di vendita di beni mai venduti. La procura di Roma sta studiando in queste ore le carte incrociandole con le già corpose note del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza per ricostruire il percorso, l'origine, la destinazione e le modalità di gestione delle centinaia di migliaia di euro transitati sul Ccf a margine dell'affare eolico in Sardegna messo in piedi da Carboni e soci. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che l'inchiesta sulla cosiddetta P3 è prima di tutto un'inchiesta di corruzione che nasce da un'indagine di mafia. Corruzione, quindi soldi, quindi pubblici ufficiali corrotti e corruttori. Sono indagati per corruzione il governatore della Sardegna Ugo Cappel-

Sotto esame
Anche i finanziamenti alla Btp di Fusi e ad altre società del gruppo

lacci e alcuni suoi collaboratori (Cosu e Farris). E' indagato Verdini che attacca l'inchiesta sulla P3 perché «famosa» ma, fanno notare gli investigatori, «gli saltano i nervi, in conferenza stampa e durante l'interrogatorio, quando gli si chiede conto dei passaggi dei danari».

La polizia valutaria ha acquisito i documenti, anche storici, relativi alla documentazione del conto corrente della Società toscana di edizione, proprietaria de Il Giornale della Toscana «la quale - scrivono - rappresenta un grande fido per la banca in quanto l'esposizione è superiore al 10% del patrimonio». I conti non tornano sulla situazione economico-patrimoniale. «In particolare - si legge - gli ispettori hanno individuato il credito esposto in bilancio 2008 verso terzi per circa 2,6 milioni di euro la cui natura non era sufficientemente illustrata nel bilancio né adeguatamente documentata nelle istruttorie fatte dalla banca». Ci sono verifiche su operazioni «ancora non chiarite» iniziate nel



Denis Verdini e Nicola Cosentino

2004 e che vedono coinvolte varie persone. Ci sono poi gli accertamenti sulle decine e decine di assegni circolari, per un totale di circa 600 mila euro, che tra giugno e dicembre 2009 arrivano al Ccf con firma Giuseppe Tomassetti, legale di due società la Karis e la Karios 32 coinvolte nell'affare eolico, e negoziati da Verdini in assenza di Tomassetti. Chi è Tomassetti? «Prestanome di Carboni» si spiega in procura. E anche di Verdini? O meglio, Verdini e anche Dell'Utri, sono soci occulti di qualcuna di queste società? «E' una questione in esame» si spiega. L'ipotesi è che Carboni corrompa Verdini e, probabilmente, Cappellacci per la nomina di Farris e per alcuni atti della giunta sarda in favore del business dell'eolico messo in piedi da Carboni. Verdini corrompe a sua volta qualcuno? Per rispondere sono in corso accertamenti bancari nei confronti di dieci persone, tra cui Verdini, la moglie e Massimo Parisi, e di tre società, la Ste, la Nuova editoriale società cooperativa e la Edicity. ❖

GLI INTERROGATORI

Oggi Caliendo in procura. Lunedì tocca a Formigoni

■ Oggi è la volta del sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. «Giacomi» nelle intercettazioni dell'inchiesta, sarà sentito nel pomeriggio dal procuratore Capaldo e dal sostituto Sabelli. Caliendo è indagato per violazione della legge Anselmi. Secondo gli accertamenti Caliendo è stato il fondatore dell'associazione Diritti e Libertà di cui è segretario l'ex giudice tributarista Pasquale Lombardi (arrestato con Carboni e Martino) e strumento per contattare magistrati e altre personalità, ospitarli a convegni e su cui poi tentare eventuali pressioni per condizionare nomine e altro. Caliendo è anche uno degli ospiti del «famoso» pranzo del 23 settembre 2009 in casa di Verdini. In quella occa-

sione Caliendo e gli altri decisero di contattare i giudici della Corte costituzionale per cercare di condizionare l'esito della votazione sul Lodo Alfano.

Il sottosegretario è protagonista in numerosi episodi dell'inchiesta: per la nomina del Presidente della Corte d'Appello di Milano Alfonso Marra; all'ipotesi di inviare in Corte d'Appello a Milano gli ispettori del ministero per verificare il comportamento dei giudici che hanno bocciato la lista di Formigoni alle regionali.

Lunedì sarà la volta del governatore della Lombardia. «E' stato convocato come persona informata sui fatti» si spiega in procura. Ma la sua posizione potrebbe cambiare. Non è prevista invece la convocazione del premier Berlusconi, ipotizzata da Verdini, né dell'ex presidente della Cassazione Vincenzo Carbone.